LUTE

LA LUTE ALL'OPERA

La Traviata

Di Giuseppe Verdi

TEATRO MASSIMO

La Traviata (Martedì, 21 marzo 2017 ore 18:30)

Melodramma in tre atti
Musica di **Giuseppe Verdi**
Libretto di **Francesco Maria Piave**

In occasione della tournée del Teatro Massimo in Giappone

Direttore **Giacomo Sagripanti**
Regia **Mario Pontiggia**
Scene **Francesco Zito e Antonella Conte**
Costumi **Francesco Zito**
Profumo di scena ideato in esclusiva dallo stilista **Emanuel Ungaro**, *e creato dal parfumeur* **Alberto Morillas**
Luci **Bruno Ciulli**
Coreografie **Giuseppe Bonanno**
Assistenta alla regia **Angelica Dettori**
Assistente ai costumi **Ilaria Ariemme**

Orchestra e Coro del Teatro Massimo
Maestro del coro **Piero Monti**

Nuovo allestimento del Teatro Massimo

PERSONAGGI E INTERPRETI

Violetta (soprano) **Zuzana Markova**
Flora Bervoix (soprano) **Piera Bivona**
Annina (soprano) **Adriana Iozzia**
Alfredo (tenore) **Antonio Polì**
Giorgio Germont (baritono) **Sebastian Catana**
Gastone (tenore) **Giorgio Trucco**
Barone Douphol (baritono) **Paolo Orecchia**
Marchese D'Obigny (baritono) **Italo Proferisce**
Dottor Grenvit (basso) **Romano Dal Zovo**
Giuseppe (tenore) **Carlo Morgante / Alfio Marletta**
Domestico / Commissionario (baritono) **Cosimo Diano** / *(basso)***Gianfranco Giordano**
Matador (ballerino) **Giuseppe Bonanno**
Zingarella (ballerina) **Monica Piazza**

Ricerche redazionali a cura di Tella Parisi / gruppo Lute Teatro

GIUSEPPE VERDI

LA TRAVIATA

Verdi Giuseppe.

Nacque a Le Roncole il 10 ottobre 1813 da Carlo Verdi oste e rivenditore di sale e generi alimentari, e Luigia Uttini . Verdi ebbe una sorella più giovane, Giuseppa, morta a 17 anni e inferma fin dalla giovanissima età a causa di una meningite. A partire dall'età di quattro anni, a Giuseppe furono impartite lezioni private di latino e italiano da Pietro Baistrocchi, maestro e organista del paese. Sebbene non si sappia con certezza, quest'ultimo potrebbe aver avuto un ruolo determinante nel consigliare la famiglia del ragazzo e fargli intraprendere lo studio della musica. A sei anni, Verdi, frequentò la scuola locale, ricevendo al contempo lezioni di organo da Baistrocchi, ma il suo evidente interesse per la musica convinse i genitori a comprargli la **spinetta** (la spinetta appartiene alla famiglia degli strumenti a tastiera con corde pizzicate, assieme al clavicembalo e al virginale. A differenza del clavicembalo, è di dimensioni contenute, cosa che ne permette un facile trasporto; per questo motivo, godette di una certa popolarità fino al XVIII secolo) L'intenso e continuo uso che il giovane ne faceva, rese necessario l'intervento di un artigiano per ripararla ed è stato trovato un appunto nel quale si afferma che, dopo aver udito Giuseppe suonare, l'uomo non volle essere pagato. Dopo la morte di Baistrocchi, Verdi divenne organista a pagamento, all'età di soli otto anni.

L'eccezionale talento compositivo di Verdi fu indubbiamente coltivato e accresciuto dallo studio, ma fu anche sostenuto dal padre, che intuiva le ottime prospettive del figlio. Più tardi, Antonio Barezzi, un negoziante amante della musica e direttore della locale società filarmonica, convinto che la fiducia nel giovane fosse ben riposta, divenne suo mecenate e protettore aiutandolo a proseguire gli studi.
Verdi aveva 10 anni, quando i genitori lo iscrissero al "ginnasio". All'età di 11 anni, ricevette istruzione in italiano, latino, scienze umane e retorica. L'anno seguente iniziò a frequentare lezioni sulla composizione musicale e pratica strumentale.

Nel giugno 1827, Verdi si diplomò presso il Ginnasio e poté così dedicarsi esclusivamente alla musica. All'età di 13 anni, casualmente gli fu chiesto di sostituire un musicista in quello che divenne il suo primo evento pubblico nella sua città natale, riscuotendo un grande successo.
nel 1839 riuscì finalmente, dopo quattro anni di lavoro, a far rappresentare la sua prima opera alla Scala: l'Oberto, Conte di San Bonifacio. Era un lavoro di stampo donizettiano, ma alcune sue peculiarità drammatiche piacquero al pubblico tanto che l'opera ebbe un discreto successo nonostante avesse vissuto la tremenda esperienza della perdita dei figli Virginia, il 12 agosto 1838, e Icilio, il 22 ottobre 1839 entrambi alla tenerissima età di circa un anno e mezzo.
Mentre Verdi stava lavorando alla sua seconda opera, Un giorno di regno, morì la moglie Margherita Barezzi (figlia del suo mecenate), di encefalite all'età di 26 anni. Un giorno di regno, opera di genere comico, fu messa in scena a settembre ed ebbe un esito disastroso, tanto che fu rappresentata una sola volta. A causa di quel fallimento e dei lutti subiti, Verdi in seguito dichiarò che in quel periodo aveva deciso di smettere di comporre. La sua risoluzione dovette essere sincera, anche se poi disattesa; infatti, l'opera successiva, Nabucco, vide la luce dopo 18 mesi, un periodo relativamente lungo.

L'opera andò in scena il 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala e il successo fu questa volta trionfale. Fu replicata ben cinquantasette volte, solo tra agosto e novembre, un risultato mai raggiunto fino allora per il teatro milanese. Nei tre anni successivi fu rappresentata anche a Vienna, Lisbona, Barcellona, Berlino, Parigi e Amburgo; nel 1848 fu la volta di New York e nel 1850 di Buenos Aires.

Nabucco segnò l'inizio di una folgorante carriera. Per quasi dieci anni Verdi scrisse mediamente un'opera all'anno, da I Lombardi alla prima crociata a La battaglia di Legnano, passando per I due Foscari, Giovanna d'Arco, Alzira, Attila, Il corsaro, I masnadieri, Ernani e Macbeth.

I Lombardi alla prima crociata, debuttò nel febbraio 1843. Inevitabilmente nacquero diversi confronti con il Nabucco; ma uno scrittore contemporaneo osservò: "Se Nabucco ha creato la reputazione di questo giovane, I Lombardi l'hanno confermata".

Nel 1843 nel cast della produzione del Nabucco al teatro Regio di Parma conobbe Giuseppina Strepponi che divenne poi la sua seconda moglie.

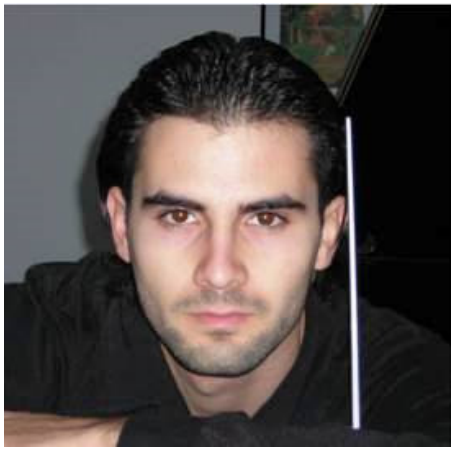
Verdi iniziò a lavorare su Macbeth nel settembre 1846 e dedicò l'opera a Barezzi che per lui era stato un padre, un benefattore e un amico.
Nel 1853 scrisse Rigoletto, melodramma in musica da rappresentare nel marzo dell'anno seguente. Fu questa la prima di tre opere seguita da Il trovatore e La traviata che suggellarono la sua fama.

Negli anni tra il 1853 e il 1871, nonostante avesse ormai ampiamente raggiunto e consolidato il proprio successo, Verdi ridusse notevolmente il suo lavoro, curando la sua attività di proprietario terriero nella regione natale. Infatti, scrisse solo sei opere: Les vêpres siciliennes, Simon Boccanegra, Un ballo in maschera, La forza del destino, Don Carlos e Aida

Nel 1867, sia suo padre Carlo, sia il suo mecenate Antonio Barezzi morirono. Verdi e Giuseppina decisero di adottare la pronipote di Carlo, Maria Filomena Verdi, di sette anni, come figlia propria.
Verdi fu un compositore sempre aggiornatissimo, alla ricerca di nuovi soggetti cui ispirare le proprie opere, e un grande frequentatore della capitale artistica dell'Europa del tempo: Parigi, dove nel 1894, volle seguire personalmente l'allestimento dell'Otello.

Per lungo tempo Verdi è stato considerato un tranquillo uomo di campagna toccato dal genio, un uomo rustico e schietto, integerrimo e di rara onestà intellettuale. Tale immagine si univa a quella del patriota ardente, che a giusto titolo sedette come deputato nel primo parlamento dell'Italia unita. Aspetti questi facenti sicuramente parte della sua personalità, ma che da soli non abbracciano la complessità dell'artista. In realtà Verdi fu un operista attento alle grandi correnti di pensiero che percorrevano l'Italia e l'Europa del tempo, pronto a mettersi in discussione e nel contempo profondamente conscio del proprio valore.

il 21 gennaio 1901 Verdi fu colpito da un ictus cerebrale. A poco a poco divenne sempre più debole fino a spegnersi il 27 gennaio, all'età di 87 anni, assistito dalla figlia adottiva.



DIRETTORE D'ORCHESTRA
GIACOMO SAGRIPANTI

Ha solo 31 anni, ma talento da vendere. Giacomo Sagripanti è uno dei più giovani direttori d'orchestra a essere mai saliti sul podio della Seattle Opera: ha debuttato con la "Cenerentola" di Rossini e ha raccolto critiche per lo più favorevoli, grazie a "una performance espressiva, accompagnata da uno stile energico". A Seattle è stato ospite per sei settimane, allungando un curriculum che già vanta collaborazioni con numerose orchestre in Italia e all'estero (ha diretto anche l'Orchestra Sinfonica di Mosca, la Konstantinovsky Orchestra di San Pietroburgo e la Machester Orchestra).
Sagripanti, che ha studiato piano e composizione prima di diplomarsi in direzione d'orchestra, racconta l'esperienza con l'umiltà di chi ha ancora molta strada da fare, ma ha raggiunto un obiettivo importante: "bisogna restare sempre in contatto con le cose più importanti, realtà, emozioni, affetto e passioni, questo è tutto quello che conta", ha detto.
Ospite dell'Opera, è stato a Seattle per sei settimane, con la fidanzata e i genitori, in quello che è stato il suo primo viaggio negli Stati Uniti. "Lo stato di Washington è il primo che visito, Seattle al momento per me equivale agli Stati Uniti", ha raccontato con un sorriso. Ad invitarlo è stato il direttore della Seattle Opera, Speight Jenkins, che non si è fatto spaventare dalla sua giovane età: voleva qualcuno che conoscesse bene Rossini e la "Cenerentola", possibilmente un italiano.
"L'età non dice molto su un direttore d'orchestra. Se uno è bravo, è bravo. E quest'uomo lo è sicuramente", ha detto Jenkins, che spera di riavere in futuro Sagripanti a Seattle. La "Cenerentola" va in scena sabato per l'ultima volta, ma un Sagripanti entusiasta non ha dubbi: "mi piacerebbe tornare, chissà".

Nel mese di marzo 2016, che fa il suo debutto alla testa dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo e nel 2017 dirigerà per la prima volta il Tolosa Capitol Orchestra.

Progetti:
Le Il Barbiere di Siviglia, Norma e *Il Trovatore* al Teatro Aalto di Essen, *Il Conte Ory* e *Il Barbiere di Siviglia* alla Seattle Opera, I Capuleti ei Montecchi all'Opera di Oviedo, Un ballo in maschera al Teatro Bolshoi Mosca (2018), il suo debutto al Glyndebourne *(Don Pasquale,* 2017), la Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera *(la Cenerentola,* 2017) e la Deutsche Oper di Berlino *(il Trovatore,* 2018).

MAESTRO DEL CORO
PIERO MONTI

Nato a Faenza nel 1957, **Piero Monti** , parallelamente agli studi scientifici compie quelli musicali al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, dove si diploma in musica corale e direzione di coro nel settembre 1979. Nel novembre 1979 vince il concorso al Teatro Comunale di Bologna per Maestro collaboratore di sala e di palcoscenico, ruolo che ricopre dal 1979 al 1983, passando poi a quello di Direttore musicale di palcoscenico ('83-'88). Nell'aprile '88 assume la direzione del coro, collaborando con i direttori stabili del Teatro, Riccardo Chailly fino al '93 e Daniele Gatti dal '97 al 2002, nella realizzazione degli spettacoli e dei concerti delle stagioni, delle produzioni discografiche e delle tournée. All'inizio del 2003 è invitato alla Direzione del Coro del Teatro La Fenice di Venezia, con il quale partecipa alla riapertura del teatro restaurato. Ha collaborato con illustri maestri quali: Claudio Abbado, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, James Conlon, Vladimir Delman, John Eliot Gardiner, Gianandrea Gavazzeni, Valerij Gergiev, Eliahu Inbal, Neville Marriner, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Antonio Pappano, Giuseppe Sinopoli, Georg Solti, Christian Thielemann e Viotti. Fra i numerosi brani da lui diretti, ricordiamo la Petite Messe Solennelle di Rossini con i pianoforti rossiniani del Conservatorio di Bologna, i Carmina Burana (nella versione con pianoforti e percussioni) e i Catulli Carmina di Orff, Les Noces di Stravinsky, la Messa in re maggiore op. 86 di Dvořák ed i Quattro pezzi sacri di Verdi. Dal novembre 2004 assume la direzione del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, che ha guidato nel concerto conclusivo dell'Anno dell'Italia in Cina a Pechino, partecipando inoltre alle tournée in Italia e all'estero con la Symphonica Toscanini diretta da Lorin Maazel. Sempre con il Coro del Maggio, oltre a prendere parte agli spettacoli delle stagioni e del festival, dirige più volte la Petite Messe Solennelle di Rossini e i Carmina Burana di Orff, nonché musiche corali del Novecento per SettembreMusica (2007) e un concerto cherubiniano al Maggio Musicale 2010. Ricordiamo altresì il Deutsche Messe di Schubert e la Messa di Gloria di Puccini con il Coro del Maggio e l'Orchestra Regionale della Toscana nel Concerto di Natale 2010. Nel 2011 partecipa alla quarta tournée del Maggio in Giappone, dove prepara il Coro del Maggio per Tosca e La forza del destino. In una stagione ricca di appuntamenti, nel maggio 2011 prepara il Coro per Ein deutsches Requiem Op. 45 di Johannes Brahms, diretto da Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Nell'autunno 2011 inaugura a Torino la rassegna MITO SettembreMusica, con la Sinfonia dei Mille di Gustav Mahler, diretta da Gianandrea Noseda, che ripete a Rimini.

LA TRAVIATA

Commento a cura del Maestro Luigi Cordova

La traviata è un melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave. È basata su La signora delle camelie, opera teatrale di Alexandre Dumas (figlio), che lo stesso autore trasse dal suo precedente omonimo romanzo. L'opera fa parte della cosiddetta "Trilogia popolare" di Verdi, assieme a "Il Trovatore" e a "Rigoletto". Questa definizione non fu data dal compositore ma dai posteri per indicare da un lato la piena maturità artistica raggiunta da Verdi e dall'altro la mancanza di nobiltà dei protagonisti delle stesse. Fu in parte composta nella villa degli editori Ricordi a Cadenabbia, sul lago di Como. La prima rappresentazione avvenne al Teatro La Fenice il 6 marzo 1853 ma, a causa forse di interpreti carenti e - probabilmente - per il soggetto allora considerato scabroso, non si rivelò il successo che il suo autore si attendeva. Critici successivi più tardi attribuirono questo disastro alla prima interprete di Violetta, Fanny Salvini Donatelli. Quest'attrice divenuta poi soprano,matrigna del grande Tommaso Salvini, era un po' troppo paffuta per cantare la parte della tisica Violetta. Ma come testimoniano le cronache contemporanee, l'opera, benché non avesse ottenuto un enorme successo, non era stata neppure un fiasco completo e il tanto criticato soprano era stato il più applaudito dei tre personaggi principali. Comunque Verdi, dopo l'accoglienza data all'opera alla Fenice, era molto incerto se dare ad altri teatri il permesso di rappresentare l'opera, benché tali richieste venissero subito fatte. Finalmente La Traviata venne rappresentata per la seconda volta, con enorme successo, di nuovo a Venezia, al teatro San Benedetto il 6 maggio 1854, presentata dall'impresario Antonio Gallo, un amico del compositore. Per questo spettacolo Verdi fece un certo numero di ritocchi e l'opera fu completamente rinnovata. Venne poi rappresentata in tutt'Italia e in Europa, anche se non sempre senza esser tagliata dalla censura. Negli stati papali dovette essere chiamata Violetta (Traviata, dopo tutto, è pur sempre un'altra parola per prostituta). L'eroina divenne un'innocente orfanella (nel secondo atto vive sola in campagna e Alfredo vi arriva di passaggio); il duello ne fu eliminato e molte parole e frasi dovettero essere cambiate: esempio notevole è che nessuno grida "Gran Dio!". La lingua tuttavia non dovette essere molto cambiata. Violetta poteva essere "una donna puttana", come Verdi definì la povera Marion Delorme, ma parlava come una signora. Nel romanzo Dumas descrive realisticamente Marguerite e il suo mondo ma già nel dramma li smorza ambedue, benché i personaggi parlino il linguaggio dei loro tempi. Piave non solo nobilita il carattere dell'eroina, innalza anche il suo linguaggio a un livello un po' più elevato. Nell'ultimo atto, quando Violetta dà il suo ritratto all'innamorato, nel dramma si parla di una "bella giovane donna" che egli un giorno sposerà, ma nell'opera Alfredo è destinato a sposare una "pudica vergine". Ma le parole di Violetta sono, alla fine, di importanza secondaria: è la musica che conta.

LA TRAMA

ATTO I L'opera inizia con un toccante preludio che stabilisce un senso di tragedia imminente. La scena si apre nella casa parigina di Violetta Valery, una donna di mondo, durante un ricevimento. Violetta saluta alcuni ospiti, fra cui Flora e il Marchese d'Obigny e a loro presto si unisce Gastone che presentata Violetta al giovane Alfredo Germont. Gastone spiega che Alfredo è un fedele ammiratore di Violetta e che durante la sua recente malattia, si era recato ogni giorno a chiedere notizie della sua salute. Colpita da tanta sollecitudine, Violetta domanda ad Alfredo se tutto questo è vero e, alla sua risposta affermativa, fa notare al suo protettore, il barone Douphol, che lui non aveva mostrato altrettanta cura, il che irrita molto il barone. Alfredo tace e Gastone gli chiede di cantare per intrattenere la compagnia. Alfredo è dapprima piuttosto riluttante, ma quando anche Violetta si unisce alla richiesta, accetta e canta il famoso brindisi: Libiamo ne' lieti calici celebrando le gioie del vino. Violetta risponde nello stesso tono e tutti si uniscono in un canto di lode del piacere. Quando l'allegria generale è al culmine si sente musica venire dalla sala contigua e Violetta suggerisce di andarvi tutti a ballare. Avviandosi verso la porta, è presa da un leggero svenimento e benché tenti di continuare a cantare, è costretta, da un altro attacco, a sedersi. Chiede agli ospiti di avviarsi e promette di seguirli subito. Guardandosi allo specchio, Violetta nota il proprio pallore e, allo stesso tempo vede Alfredo che si è trattenuto per aspettarla. Egli l'ammonisce che il suo presente tenore di vita finirà con l'ucciderla e le dichiara poi il suo amore. Violetta risponde scherzando cinicamente, ma rimane tuttavia toccata dai suoi sentimenti e vuol sapere da quanto egli l'ami. Alfredo risponde che l'ama da un anno e, in un incantevole duetto pieno di tenerezza (Un di felice, eterea), descrive l'amore provato per lei fin dalla prima volta che l'ha vista. Violetta risponde che essendo incapace di amare, gli può solo offrire amicizia, e gli consiglia di dimenticarla. Offrendogli però un fiore tolto dal seno gli dice di tornare quando sarà appassito e Alfredo pensando si riferisca all'indomani felice se ne va. Gli ospiti nel frattempo ritornano dal salone da ballo eccitati dalla danza e si accomiatano da Violetta (si ridesta in ciel l'aurora). Violetta, ora sola, nota con sorpresa che la dichiarazione di Alfredo l'ha stranamente commossa (È strano! È strano!) e rivela nell'aria (Ah forse è lui) il suo struggente desiderio di amare e di essere amata. Ma subito cerca di scacciare tali folli pensieri e in una bellissima cabaletta (Sempre libera degg'io) decide di ritornare alla vita mondana, dedita al piacere, che ha sempre condotto. Il suono della voce di Alfredo la trattiene per un momento, ma, scacciati questi dubbi, ritorna al gaio umore precedente.

ATTO II <u>Scena I</u>

Siamo nella casa di campagna dove Alfredo e Violetta vivono felici da tre mesi. Alfredo entra vestito da caccia e nell'aria (Dei miei bollenti spiriti) canta le gioie della sua vita con Violetta. Annina, la cameriera di Violetta, spiega ad Alfredo, che ne era all'oscuro, che era stata mandata a Parigi dalla padrona a vendere tutti i suoi beni per pagare le spese di mantenimento della casa. Rivela anche che mille luigi sono necessari e Alfredo immediatamente promette di andare lui stesso a Parigi a sistemare gli affari. Solo, Alfredo, preso dal rimorso, si incolpa amaramente per la vera situazione finanziaria e si ripromette di eliminare l'onta (Oh mio rimosso, oh infamia!). Entra Violetta e Giuseppe, un servo, le porge una lettera di Flora a cui presta scarsa attenzione, che l'invita a una festa per quella sera. Giuseppe poi annuncia l'arrivo di un signore che Violetta immagina sia l'avvocato da lei atteso. Ma quando l'ospite entra, ella scopre invece che è Giorgio Germont, il padre di Alfredo. Sorpresa, lo invita a sedersi ma egli l'accusa immediatamente di condurre il figlio in rovina. Solamente quando Violetta gli mostra i documenti che provano la vendita dei suoi beni , il vecchio signore capisce che sono i soldi di Violetta e non quelli di Alfredo che li mantengono. Benché convinto dell'amore di Violetta per il figlio egli le chiede di fare un sacrificio per salvaguardare il futuro dei suoi due figli. Nell'aria (Pura siccome un angelo) egli rivela che Alfredo ha una sorella e che se il fratello rifiuta di tornare a casa, il matrimonio imminente della ragazza sarà in pericolo. Violetta, non capendo dapprima l'intenzione del padre lo informa che si separerà da Alfredo per un certo tempo. Ma questo non basta al vecchio Germont che le chiede di rinunciare al figlio per sempre. Violetta, senza amici o parenti, ben sapendo di morire di tubercolosi, è sgomenta. Germont le fa allora notare che quando l'età avrà distrutto la sua bellezza (Un dì , quando le veneri) Alfredo si stancherà forse di lei e, non essendo la loro unione benedetta del cielo, ne potrà trarre ben poco conforto. Violetta non sa resistere alle sue suppliche e accetta, in uno dei più commoventi duetti dell'opera (Ah dite alla giovine si bella e pura) di fare il sacrificio da lui richiesto. Germont è commosso dalla sua nobiltà d'animo e Violetta, sopraffatta dall'emozione, gli chiede di lasciarla. Rimasta sola, Violetta scrive un biglietto e chiede ad Annina di recapitarlo. La cameriera nota con sorpresa che è indirizzato al Barone Douphol. Violetta poi inizia una lettera per Alfredo che ha a malapena finito quando l'amante entra. Notando la sua agitazione, Alfredo tenta di scoprirne la causa, ma, preoccupato da un biglietto lasciatogli dal padre, abbandona l'argomento e le chiede invece di restare con lui e salutare il padre. Violetta, colta dall'emozione, si getta nelle sue braccia e lo supplica di dirle che l'ama. Alfredo non capisce il motivo del suo comportamento, ma la rassicura e Violetta, sforzandosi di restare calma, esce. Alfredo, mentre comincia a dubitare dell'arrivo del padre, viene interrotto da Giuseppe che gli dice che Violetta è andata via in carrozza. Convinto che sia andata per affari, Alfredo rassicura il servo, ma poco dopo arriva un messaggero alla porta con un biglietto di Violetta.

Sopraffatto dal timore Alfredo l'apre e capisce subito dalla prima riga che Violetta l'ha lasciato per tornare alla sua vecchia vita. Distrutto dal dolore sta per lanciarsi fuori di casa quando entra il padre che, abbracciandolo tenta invano di consolarlo parlandogli della casa paterna (Di Provenza il mar). Alfredo intanto vede il biglietto di Flora e, affranto, fugge di casa giurando vendetta.

Scena II Siamo di nuovo a Parigi, nella sontuosa casa di Flora, dove alcuni ospiti sono già arrivati. Flora e il dottor Grenvil apprendono, con sorpresa, che Violetta e Alfredo si sono lasciati e che Violetta verrà al ricevimento accompagnata dal barone. Sono interrotti da alcune ospiti che entrano vestite da zingara (Noi siam zingarelle) e si mescolano agli altri ospiti offrendosi di leggere loro la mano. Le loro rivelazioni provocano una leggera lite tra Flora e il marchese che però è subito dimenticata quando Germont e alcuni uomini entrano vestiti da toreri. Essi intrattengono gli ospiti raccontando la storia di Piquillo, torero di Biscaglia, e alla fine, alcuni ospiti vanno a giocare alle carte. Arriva Alfredo che, alla richiesta di un'ospite, afferma freddamente di non sapere dove sia Violetta e, vedendo che la partita di carte è iniziata, va ad unirsi ai giocatori. Violetta entra al braccio del barone il quale, notando la presenza di Alfredo le ordina di non parlargli. Violetta, turbata, si pente di esser venuta. Alfredo vince diverse partite a carte e riflette ad alta voce che la fortuna alle carte è ricompensata per la sfortuna in amore. Questo commento ed altre velate allusioni a Violetta, provocano l'ira del barone che lo sfida a una partita. La fortuna continua a favorire Alfredo e il barone perde una considerevole somma, ma a rompere la tensione arriva un servitore ad annunciare la cena. Il barone si propone di vendicarsi più tardi ed esce con Alfredo per unirsi agli altri ospiti. Dopo poco Violetta entra agitatissima per attendere l'arrivo di Alfredo a cui ha mandato un biglietto, sicura che verrà spinto dall'odio per lei Appena Alfredo appare ella lo prega di lasciar subito la festa, poiché teme una lite tra lui e il barone. Alfredo le domanda in tono sprezzante se teme di perdere sia amante che protettore qualora egli uccidesse il barone in un duello, ma alla fine accetta di andarsene a patto che anch'essa vada con lui. Violetta però rivela di aver promesso di dimenticarlo, e quando egli chiede di sapere se avesse fatto questa promessa al barone, lei, con un enorme sforzo, risponde di sì e alle sue pressanti domande, rassegnata, Violetta gli lascia credere di amare il rivale. Alfredo, accecato dall'ira, richiama tutti gli ospiti e rivela come Violetta, abbia sprecato tutti i suoi soldi per lui. Ma ora finalmente lui può ripagarla e, così dicendo, le butta ai piedi i soldi vinti alle carte. Vinta dall'emozione, Violetta cade fra le braccia di Flora mentre l'ira della compagnia prorompe contro Alfredo. Cercando il figlio, il vecchio Germont entra e si rivolge al giovane con aspre parole di rimprovero. Alfredo, spenta l'ira, è completamente sopraffatto dal rimorso. Tutti esprimono le loro reazioni (A questa donna l'atroce insulto), ma presto vengono interrotti da Violetta che dolcemente rimprovera ad Alfredo la sua azione e mentre così esprime i propri sentimenti gli altri continuano nella stessa vena fino alla fine dell'atto.

ATTO III

Un preludio precede l'ultimo atto che si svolge nella camera da letto di Violetta dove essa giace morente di tisi, curata dalla fedele Annina. Il dottore di Grenvil entra e cerca di consolarla parlandole della prossima convalescenza, ma mentre lascia la casa confessa ad Annina che la malata ha solo poche ore di vita. Violetta, sentendo da Annina che è carnevale la manda a distribuire dei soldi ai poveri. Quando è sola si toglie dal seno una lettera del padre di Alfredo che legge ad alta voce. Germont scrive che Alfredo e il barone hanno combattuto un duello, il barone è stato ferito e che Alfredo, che al momento è all'estero, ora sa del suo sacrificio. Ambedue desiderano venire a chiederle perdono. Commentando tristemente che è ormai troppo tardi, Violetta si guarda allo specchio e nota il cambiamento provocato al suo aspetto dalla malattia. In un'aria alquanto commovente (Addio del passato) dice addio ai sogni felici del passato e chiede perdono a Dio per la sua vita di traviata. Si sentono intanto, fuori dalla strada i canti di festeggiamento del carnevale e, mentre il rumore si spegne, Annina prepara Violetta per l'arrivo di Alfredo che si precipita poco dopo nella stanza e, abbracciando teneramente Violetta, implora il suo perdono. I due amanti, in un duetto (Parigi o cara) scordando per un momento la disperata situazione di lei, decidono di lasciare Parigi e cominciare una nuova vita altrove. Violetta desidera allora recarsi in chiesa per ringraziare Dio del ritorno di Alfredo e chiama Annina ad aiutarla a prepararsi, ma mentre tenta di vestirsi si accascia e Alfredo, spaventato, manda Annina a chiamare il dottore. Violetta dichiara all'amante che se il suo ritorno non può ridarle la salute, nient'altro vi riuscirà. Protesta contro il proprio destino e Alfredo si unisce tristemente al suo pianto. Annina ritorna con il dottore e il padre Germont. Questi, preso dal rimorso, corre ad abbracciare la morente Violetta. Sentendosi ormai mancare Violetta dà ad Alfredo una sua miniatura come ricordo del suo amore. Se un giorno dovesse incontrare una giovane e decidere di sposarla deve darle il suo ritratto e dirle che è il regalo di colei che, in cielo, prega per loro due. Germont, Annina e il dottore cantano insieme il loro dolore mentre Alfredo supplica Violetta di non morire ed ella nuovamente lo prega di accettare il suo ritratto. Alla fine della scena Violetta d'improvviso annuncia che il dolore è cessato e che le forze le stanno ritornando, ma, mentre la sua animazione raggiunge il culmine, cade morta sui cuscini.

Zuzana Markova, soprano (Violetta)

Zuzana Marková ha studiato canto e direzione d'orchestra al Conservatorio di Praga, e ha partecipato a masterclass di Mietta Sighele e Veriano Lucchetti a Riva del Garda.
Ha debuttato all'età di 16 anni nel ruolo di Frantisek in una nuova produzione di *Opera z Pouti* di Burian al Teatro Nazionale di Ostrava (Repubblica Ceca).
Nel 2003 ha vinto il concorso "Young Prague Singers" e ha ottenuto il secondo premio al concorso "Duškova" di Praga.

Dal 2004 ha diretto la Dětská Opera di Praga, con la quale è stata in tournée a Bayreuth, Dortmund, Bologna e Parigi, e ha rappresentato la Repubblica Ceca all'Expo 2005 in Giappone.
Nel 2007 ha cantato *Wing on Wing* di Esa-Pekka Salonen al Festival Hradec Králové con la Czech Radio Orchestra. L'anno successivo ha interpretato la prima mondiale di *In Me la Morte* del giovane compositore ceco J. Kadeřábek.

Con l'Orchestra Nazionale di Ostrava ha debuttato i ruoli di Zerlina nel *Don Giovanni* e Papagena nel *Flauto Magico* di Mozart, Melissa ne *Il Cavaliere Errante* di Traetta, Kolotoč in *Kolotoč* di Trojan.
Nel 2009 ha cantato per la prima volta come Susanna ne *Le Nozze di Figaro*, Minja ne *Il Soffio delle Fate* di Zigante, Jitka in *Dalibor* di Smetana e Susy in *Vita* di Tutino a Ostrava e Szeged in Ungheria. Nell'autunno dello stesso anno ha cantato nel *Requiem* di Mozart.

Nel 2010 Zuzana Marková è stata Frasquita e Micaela in *Carmen* a Ostrava, diretta da Oliver von Dohnanyi.
Il 2010 è stato l'anno del debutto in Italia, al Teatro Rossini di Lugo e al Teatro Comunale di Bologna nell'opera contemporanea *Powder Her Face* di Thomas Adès (regia di Pier Luigi Pizzi e direzione musicale di Philip Walsh). Al Festival della Valle d'Itria è stata la protagonista di due concerti con musiche di Ravel e Stravinskij, e con la prima mondiale del brano *Salomé* di Raffaele Grimaldi.

II 2011 la vede al Teatro Massimo di Palermo nell'opera *Senso* di Marco Tutino e al Comunale di Bologna come Donna Anna in *Don Giovanni*.

Nel maggio de 2012 è protagonista in “Powder Her Face” dove si mostra nuda mentre fa la doccia.

Piera Bivona, soprano (Flora Bervoix)

Si è diplomata brillantemente in canto lirico presso il Liceo Musicale V. Bellini di Catania nel 2001. Nell'agosto del 1997 ha partecipato al Primo Stage Internazionale per cantanti lirici a Bassano del Grappa (VE) sotto la direzione artistica di Maria Luisa Cioni, debuttando nell'opera giocosa "Arcadia in Brenta" di B. Galuppi. Nel 1998 ha seguito dei corsi di tecnica vocale ed interpretazione tenuti dal famoso soprano Raina Kabajwanska e Luisa Maragliano. Da quest'ultima è stata scelta inoltre per l'esecuzione di un concerto tenutosi a Genova. In occasione del bicentenario della nascita di V. Bellini ha seguito un corso di perfezionamento sulla vocalità belliniana tenuto dal M° Elio Battaglia. Nel 2005 ha preso parte al concorso "Igor Stravinsky" a Campobello di Licata, classificandosi al primo posto. Ha inaugurato la riapertura dei teatri "V. Bellini" di Adrano e "Casalaina" di Novara di Sicilia. La sua attività concertistica come solista con orchestra ed in duo l'ha portata ad esibirsi in diversi teatri fra i quali il Teatro V. Bellini di Catania, Metropolitan di Catania, Teatro Antico di Tindari. Ha interpretato più volte il ruolo di Santuzza nella Cavalleria Rusticana, messa in scena presso il teatro "Vasquez" di Siracusa, nelle province di Ragusa e Catania. Ha interpretato ruoli da protagonista nelle operette Cin-ci-là ed Il Paese dei Campanelli di Ranzato messe in scena presso il Teatro Antico di Tindari, il Metropolitan di Catania, nelle province di Palermo e Messina. Nel maggio del 2007 ha conseguito la laurea in discipline musicali presso l'Istituto di Alta Formazione Artistica di Catania con il massimo dei voti. Nel 2008 ha seguito un corso di perfezionamento tenuto dal mezzosoprano Canetti a Milo (CT). Nel marzo del 2009 ha debuttato nel ruolo di Tosca al teatro Metropolitan di Catania riscuotendo unanimi consensi. Ha collaborato come artista del coro del Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania nelle stagioni liriche 2009/2010. Nel febbraio del 2010 ha interpretato il ruolo di Die Aufscherin nell'opera "Elektra" di R. Strauss al Teatro Massimo V. Bellini di Catania. Ha preso parte alla stagione sinfonica del teatro V. Bellini di Catania come solista, nel "Te Deum" di G. Verdi diretto dal m° Y. David e nella "preghiera" della Cavalleria Rusticana diretta dal m° W. Humburg in occasione del concerto per "l'autonomia siciliana". Dal 2003 collabora con l'Associazione Musicale Giuseppe Verdi di Nicolosi della quale è anche socia, cantando come Soprano insieme alla Pianista Rosita Pappalardo, socia fondatrice nonchè Presidente dell'Associazione.

Adriana Iozzia, Soprano (Annina)

Il soprano, originario di Modica, Adriana Iozzia ha un curriculum di tutto rispetto. Ha iniziato giovanissima con lo studio del violino e successivamente intraprende lo studio del canto diplomandosi al Conservatorio "A. Boito" di Parma e ottenendo la laurea al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Si è poi perfezionata con Renata Scotto all'Accademia Santa Cecilia di Roma e con Mirella Freni presso il Centro Universale del Bel Canto di Vignola.
Adriana Iozzia ha vinto il Concorso Internazionale "V. Bellini" di Caltanissetta (2009), il Concorso Nazionale "Paolo Randazzo", il "Premio del Mediterraneo", il "Concorso Internazionale Caffarelli" di Bari, il "Concorso Internazionale Città di Ferrara".
Nell'agosto 2011 ha debuttao al Cantarena Opera Festival di Beziers (Francia) come Pamina (Die Zauberflöte). Successivamente è stata impegnata come cover di Mimì (La bohème) al Teatro Carlo Felice di Genova. Nel 2012 prende parte al Concerto di Gala "Viva Verdi" con l'Opera Nazionale Macedone di Skopje dove nel maggio 2012 torna come Liù (Turandot) e nel febbraio 2013 come Rosina (Il barbiere di Siviglia) e Mimì nella Bohème.
E' stata Lucia (Lucia di Lammermoor) per Firenze Lirica, Gilda (Rigoletto) al Teatro Belloni di Milano, Tebaldo (Don Carlo) presso il Teatro Politeama di Lecce, Mimì de La Bohème al Teatro Fenaroli di Lanciano e Traviata al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona. E' stata Violetta Valery al Teatro De Micheli di Copparo e al Teatro Comunale di Ferrara.
Tra gli ultimi impegni, l'apprezzatissimo debutto come Amalia ne I Masnadieri di G. Verdi al Festival Verdi di Parma.

Antonio Polì, tenore (Alfredo)

Nato a Viterbo, il giovane tenore italiano Antonio Poli studia a Roma con il Maestro Romualdo Savastano.

Nell'anno 2010 ha vinto il primo premio ed il premio del pubblico al prestigioso Concorso Internazionale Hans Gabor Belvedere di Vienna e nello stesso anno ha preso parte al Progetto Giovani cantanti del Festival di Salisburgo.

L'artista è stato ampiamente acclamato nel ruolo del Conte di Almaviva nell'opera "I due figaro" di Mercadante diretto da Riccardo Muti al Festival di Pentecoste a Salisburgo, al Ravenna Festival e al Teatro Real di Madrid.

Nella stagione attuale Antonio Poli sarà Nemorino al Teatro Comunale di Bologna, Fenton al Teatro San Carlo di Napoli, Rinuccio ed Alfredo all'Opera di Roma e Don Ottavio alla Staatsoper di Berlino.

Nelle passate stagioni ha interpretato Alfredo al New National Theatre di Tokyo diretto da Yves Abel, al Teatro filarmonico di Verona e al Teatro la Fenice di Venezia, Nemorino all'Opera di Roma, al Teatro Real di Madrid, alla Staatsoper di Berlino e a Graz; Fenton nel Falstaff alla Bayerische Staatsoper di Monaco, sotto la direzione di Daniel Harding al Teatro alla Scala di Milano e a Tokyo, come anche con Mark Elder al Festival di Glyndebourne; Tamino a Bari e Venezia, Don Ottavio in Don Giovanni alla Chicago Lyric Opera diretto da Sir Andrew Davis, alla Royal Opera House Covent Garden a Londra diretto da Nicola Luisotti, al Teatro la Fenice di Venezia, Staatsoper di Amburgo, e a Graz; Cassio in Otello diretto da Bertrand be Billy alla Chicago Lyric Opera e con Sir Antonio Pappano alla Royal Opera House Covent Garden, Ismaele in Nabucco diretto da Riccardo Muti a Roma e Tokyo, Macduff in Macbeth diretto da Riccardo Muti a Roma e al Festival di Salisburgo.

Nell'ambito concertistico l'artista ha cantato Rossignol di Stravinsky e Iolanta di Tchaikovsky diretto da Ivor Bolton al Festival di Salisburgo; come anche la Messe solennelle di Santa Cecilia diretto da Bertrand de Billy al Musikverein di Vienna, la Messa di Schubert in Fa Maggiore diretto da Riccardo Muti a Chicago, lo Stabat Mater di Rossini diretto da Rolf Beck al Festival Schleswig-Holstein e al Rheingau Festival e diretto da Jesus Lopez Cobos in Vaticano e al Duomo di Orvieto, il Requiem di Mozart a Roma diretto da Antonio Pappano, il Requiem Polacco di Penderecki ad Amburgo diretto dallo stesso compositore e ha debuttato alla Chicago Symphony con il Magnificat di Bach.

Nell'anno 2012 ha debuttato al prestigioso Festival di Lucerna in un recital liederistico a nel 2014 alla famosa Wigmore Hall di Londra.

Antonio Poli ha inciso " I due figaro" di Mercante, e Macbeth diretto da Riccardo Muti.

Sebastian Catana, baritono (Giorgio Germont)

Nato a Cluj in Romania, Sebastian Catana si sta consolidando come uno dei più interessanti baritoni verdiani della sua generazione.

Dopo i primi studi musicali in patria si trasferisce negli USA dove si perfeziona nei training programs della Seattle Opera e della Baltimora Opera e si classifica in numerosi Concorsi americani ed europei.

Nel 2001 il suo debutto operistico come *Thorè* ne ***Les Huguenots*** alla Carnegie Hall con la Opera Orchestra of New York, nel 2003, come *Schaunard* ne'***La bohème*** sotto la guida di Daniel Oren, il debutto alla Metropolitan Opera, teatro con il quale collaborerà in seguito in numerose parti di fianco e dove sarà anche *Valentin* nel ***Faust*** e nel 2007 il debutto Europeo come *Paolo* nel ***Simon Boccanegra*** al Teatro Comunale di Bologna.

Numerosi i grandi personaggi verdiani ai quali ha già dato vita: il protago-nista di ***Nabucco*** (West Palm Beach, Philadelphia, New Zeland, Frank-furt, Stuttgart, Festival di Avenches, Bologna, Tel Aviv, Arena di Verona e Deutsche Oper Berlin) e ***Macbeth*** (Münchener Rundfunkorchester, Atene, Bratislava), il *Conte di Luna* ne ***Il Trovatore*** (Valencia sotto la guida di Zubin Mehta e Hong Kong), *Miller* in ***Luisa Miller*** (Lyon, Torino e Malmö), *Francesco Foscari* ne ***I due Foscari*** (Trieste, Toulouse, Santiago del Cile), *Ezio* in ***Attila*** (Busseto per il Festival Verdi), *Giorgio Germont*ne ***La traviata*** (Lausanne, Deutsche Oper Berlin), *Don Carlo* in ***Ernani*** (Dortmund Festival), *Ford* in ***Falstaff*** (Lausanne), *Seid* ne ***Il cor-saro*** (Washington Concert Opera).

Fra i suoi impegni recenti e futuri il debutto*Sca*ll*r-pia* in ***Tosca***, *Alfio* ne ***La cavalleria rusticana*** al Teatro Filarmonico di Verona, il protagonista in ***Rigoletto*** e *Renato* in ***Un ballo in Maschera*** a Düsseldorf, *Scarpia* in ***Tosca*** e *Germont* in ***La traviata*** al Festival di Savonlinna, *Scarpia* in ***Tosca*** ad Hong Kong e Bari, *Demogorgon* ne ***La donna Serpente*** a Torino, ***Nabucco*** a Caracalla, il debutto in *Amo-nasro* in ***Aida*** a Verona, ancora *Francesco Foscari* ne ***I due Foscari*** al Concertgebouw di Amsterdam, *Germont* ne ***La traviata*** a Pittsburgh e all'Opera di Roma, il protagonista in ***Rigoletto*** a Trieste e a Santiago del Cile.

Giorgio Trucco, tenore (Gastone)

Nato a Voghera nel 1975, comincia i suoi studi musicali presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano.
Partecipa a vari concorsi nazionali e internazionali, ultimi tra questi le Edizioni del 1999 del Concorso Caruso, giungendo finalista e del Concorso Internazionale Mario Bosiolo aggiudicandosi il terzo premio.
Nel 1999 debutta al Teatro Alla Scala di Milano nella nuova produzione di "Nina,ossia la pazza per amore" sotto la direzione del Maestro Riccardo Muti.
Canta quindi in "Don Giovanni" e "Elisir d'amore".
Nel 2000 viene scritturato al "Maggio Musicale Fiorentino" con "L'Incoronazione di Poppea", al "Rossini Opera Festival" nelle produzioni di "Le siège de Corinthe" e la "Cenerentola".
Partecipa inoltre ad una lunga tournèe in Spagna come Don Ottavio in "Don Giovanni", debutta in Trovatore sotto la direzione del Maestro Zubin Metha al "Maggio Musicale Fiorentino" 2001 in "Il Mondo delle Farse".
Canta Treviso e Rovigo il Requiem di Mozart e Il Matrimonio segreto di Cimarosa.
Nel gennaio 2002 ha cantato il "Barbiere di Siviglia" in una tournèe in terra di Spagna e al Teatro Caprera di Savona "La Cenerentola" di Rossini

Paolo Orecchia, baritono (Barone Douphol)

Baritono, nato a Roma, compie gli studi musicali presso il conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara, diplomandosi con il massimo dei voti.

Debutta nel 1986, nel ruolo di **Malatesta** nel *Don Pasquale* e prosegue la carriera cantando in tutti i più prestigiosi enti teatrali italiani, teatri di tradizione e sedi di festivals internazionali; dal Regio di Torino allo Sferisterio di Macerata, dalla Scala di Milano al Massimo di Palermo, dal San Carlo di Napoli all'Arena di Verona. E poi i Comunali di Bologna e Firenze, La Fenice di Venezia, L'Opera di Roma, il C. Felice di Genova, il Bellini di Catania, i teatri di Cagliari, Bari e Messina, il Ravenna Festival ed altri ancora.
E' stato **Belcore** nell' *Elisir d'amore*, **Don Alfonso** nel *Così fan tutte* e **Leporello** nel *Don Giovanni*, **Sharpless** in *Madama Butterfly*, **Don Carissimo** nella *Dirindina*,**Beaupertuis** ed **Emilio** nel *Cappello di paglia di Firenze*.

Apprezzatissimo caratterista, è abituale interprete di ruoli come **Il Sagrestano** in *Tosca,* **Mathieu** nell' *Andrea Chenier*, **Dancairo** nella *Carmen*, **Silvano** in *Un Ballo in Maschera*, **Hortensius** nella *Figlia del Reggimento*, **Schaunard** nella *Bohème*, ruolo cantato, inoltre, alla Fenice di Venezia ed alla Scala di Milano sotto la direzione di G. Gavazzeni nell'allestimento di F.Zeffirelli.

M.Arena, G.Masini, R.Abbado, L.Maazel, D.Renzetti, C.Rizzi, M.Viotti, C.Thielemann, G.Gavazzeni, G.Gelmetti, B.Campanella, D.Gatti, N.Santi sono solo alcuni dei direttori d'orchestra con cui ha avuto il piacere di lavorare, unitamente a registi come F.Crivelli, A.Fassini, P.L.Pizzi, F.Zeffirelli, M.Bolognini, J.Miller, J.Svoboda, G.Proietti, H.De Ana, J.C.Plaza, B.Montresor, G.Cobelli, P.Faggioni, I.Nunziata, D.Abbado, Z.Yimou, E.Sagi.
All'estero è stato, fra l'altro, **Malatesta** nel *Don Pasquale* e **Don Bartolo** nel *Barbiere di Siviglia* diretti da Roberto Abbado per la Bayerischer Rundfunkorchester ed ospite della tournèe a Tokyo del Teatro La Fenice nel 2001 con La Traviata e, nel 2006, delle tournèe del Teatro Comunale di Bologna, con *La Figlia del Reggimento*, ancora a Tokyo ed al Festival di Savonlinna.
Parallelamente a quella operistica, ha svolto e svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero.

2010: *Die Gezeichneten* a Palermo; *Tosca* a Genova; *Barbiere di Siviglia* alla Scala di Milano; *Barbiere di Siviglia* a Palermo; *Madama Butterfly* a Torino; *La Traviata* a Genova.

2011: *Traviata* a Torino, Wiesbaden e all'Arena di Verona.

2012: *Madama Butterfly* e *Carmen* a Torino; *Il barbiere di Siviglia* a Tolone; *Der Koenig Kandaules* a Palermo; *Tosca* a Brescia, Pavia, Cremona e Como.

2013: *La Traviata* a Torino, *Rigoletto* a Palermo, *Tosca* a Roma, *La Traviata* a Verona, *Così fan tutte* (**Don Alfonso**) a Cagliari.

2014: *Feuersnot* a Palermo, *La vedova allegra* a Torino, *La figlia del reggimento* a Palermo, *Tosca* a Jesi, *Guglielmo Tell* in tournèe col Regio di Torino a Edimburgo, New York, Chicago, Toronto ed Ann Arbor

2015: *Ballo in maschera* a Bologna, *La traviata* a Torino, *Il flauto magico* a Palermo; *La bohème* - Brescia, Cremona, Reggio Emilia, Como, Pavia.

2016: *La fille du régiment* (**Hortensius**) - Teatro Massimo,Palermo e alla Royal Opera House di Muscat; *Andrea Chénier* - Genova; *Carmen* - Teatro Regio, Torino; *Adriana Lecouvreur* - Napoli; *Traviata* - Genova.

2017: *Traviata* a Napoli; *Traviata* e *Tosca* a Palermo e in tournée in Giappone.

SCENE e COSTUMI
di
Francesco Zito

Laureato in Architettura a Firenze, ha studiato alla Slade School of Art di Londra. Dopo il debutto nel 1977 alla Fenice, lavora col regista Jorge Lavelli sin dal 1988, anno dell'inaugurazione del Théatre National de la Colline con El publico di Lorca, creando poi i costumi di numerose produzioni di prosa e di lirica al Festival d'Aix en Provence e all'Opéra di Parigi. Sempre con Lavelli realizza i costumi di Siroe di Händel alla Fenice e al BAM di New York, di Babel '46 di Montsalvatge e de L'enfant et les sortilèges di Ravel al Teatro Real di Madrid e al Liceu di Barcellona, del Vascello fantasma di Wagner al San Carlo di Napoli e di Merlin di Tankred Dorst al Festival di Fourvière. Per il Maggio Musicale Fiorentino ha disegnato scene e costumi per numerosi spettacoli fra cui le più recenti Tosca e La bohème, quindi Das Marienleben di Hindemith con Carla Fracci (con la quale ha lavorato anche alla Scala per Alma Mahler), così come all'Opera di Roma e al Teatro Argentina. Al Teatro Massimo ha realizzato scene e costumi per Falstaff e per Ernani di Verdi, per Il castello del principe Barbablù di Bartók, per Angélique e Persée et Andromède di Ibert nonché per il balletto Franca Florio di Ferrero. Ha inoltre collaborato con Carolyn Carlson, con Graham Vick e col regista giapponese Keita Asari.

SCENE (insieme a Francesco Zito)

di
Antonella Conte

Nasce a Lecce nel '74 e nel '98 si diploma in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Nel '97 inizia il suo lavoro di assistente per lo scenografo **Francesco Calcagnini** con il quale realizza *Simon Boccanegra* per **l'Opéra di Montecarlo**; *Medea* di Euripide per la regia di Luca Ronconi; *Straszny Dwòr* di S. Moniuszko per il **Festival di Wexford**.

Dal '99 al '03 collabora con il regista e scenografo **Denis Krief** in veste di assistente alle scene, realizzando: *A Midsummer night's dream* di Britten e *Prova d'Orchestra* di Battistelli per il **Teatro dell'Opera di Roma**; *Lucia di Lammermoor* , *Aida* e *Barbiere di Siviglia* per il **Teatro Lirico di Cagliari**; Turandot Puccini e Turandot Busoni per il Teatro Verdi di Sassari; Carmen per il **Teatro Sperimentale di Spoleto** ; *The Death of Klinghoffer* di J. Adams per i **Teatro Comunale di Ferrara**; *Moses und Aron* di A. Schonberg per il **Teatro Massimo di Palermo**; *Un Ballo in Maschera* per il **Teatro Comunale di Bologna**.

Dal 2005 è assistente dello scenografo **Francesco Zito** con il quale realizza: *Tosca*, *Bohéme* , *Cavalleria Rusticana* ed il balletto *I Vespri Siciliani* del coreografo L. Cannito per il **Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**; i balletti *Il Corsaro* e *Don Chisciotte* per **Teatro dell'Opera di Roma**; *Ernani* per il **Teatro Comunale di Bologna**; e lo spettacolo di prosa *Un'ora e mezza di ritardo* con Stefania Sandrelli

Dal 2008 collabora con il regista e scenografo **Mario Pontiggia** con il quale realizza in veste di assistente alle scene: *I Racconti di Hoffmann*, *Elektra*, *Tristan und Isolde*, *L'Italiana in Algeri*, *I Due Foscari*, *Turandot*, *Carmen* e *Les Pecheurs de Perles* per la stagione lirica **A.C.O. di Las Palmas di Gran Canaria**; *La Grotta di Trofonio* di Salieri per il **Teatro dell'Opera di Zurigo**.

Dal 2012 diventa collaboratrice stabile della stagione d'opera di Las Palmas per A.C.O. con la direzione artistica di Mario Pontiggia, occupandosi dell'allestimento scenografico ed il rapporto con il laboratorio di costruzione.

Nel 2012 come assistente dello scenografo **Paolo Giacchero** realizza il musical *Les Misèrables* per il **Teatro Comunale di Bologna** e nel 2013 collabora con Giacchero per il

In veste di scenografa realizza:

2004 scene, costumi e luci dell'opera *Lavinia Fuggita* di Matteo D'Amico , libretto di Sandro Cappelletto per il **Teatro Comunale di Modena**.

2007 *Sarto per Signora* di Feideau e *Scherzi* di Checov con Zuzzurro&Gaspare per il produttore e regista Massimo Chiesa.

2008 *Il Dubbio* di Shanley con Stefano Accorsi e Lucilla Molacchi, regia Sergio

Castellitto. 2010 il balletto *Don Chisciotte* per il **Teatro dell'Opera di Roma**.

2011 *Norma*, regia di Mario Pontiggia per **A.C.O. Las Palmas de Gran Canaria**.

2013 *Un Ballo in Maschera*, regia di Mario Pontiggia per **A.C.O. Las Palmas de Gran Canaria**.

2013 *Tragedia Fiorentina* e *Cavalleria Rusticana*, regia di Mario Pontiggia per **A.C.O. Las Palmas de Gran Canaria**

2013 *Il Ratto dal Serraglio*, regia di Mario Pontiggia per **A.C.O. Las Palmas de Gran Canaria**

2013 *Bohème*, regia di Mario Pontiggia per **A.C.O. Las Palmas de Gran Canaria**

2013 *Musicals in Concert* , regia di Gianni Marras per il **Teatro Comunale di Bologna**